

Ponticelli, caccia a mandanti e killer della faida.

Movente, mandanti e killer. Gli investigatori potrebbero avere già ricostruito l'antefatto del massacro di piazza Vincenzo Aprea, potrebbero già conoscere i nomi di chi ha voluto il raid di sangue della sera dell'Epifania e di chi lo ha materialmente portato a segno, potrebbero avere già ricostruito cosa ha scatenato quest'altra faida di camorra. Nessuna conferma però dagli inquirenti in tal senso, mentre Ponticelli - che ancora piange l'assassinio del fioraio Felice De Martino - è chiusa in una morsa, presidiata dalle forze dell'ordine. Mitra e divise a ogni angolo di strada come se da un momento all'altro carabinieri e agenti dovessero intervenire.

Ponticelli ancora piange il fioraio ucciso, abbiamo detto. Dopo il rito funebre a cui hanno partecipato migliaia di fedeli - giovani, impiegati, operai, casalinghe, professionisti, la parte sana del quartiere - e la raccolta di migliaia di firme in cui veniva ribadita l'assoluta bontà del giovane trucidato con una pistolettata all'addome, dopo l'intervento accorato di parlamentari e politici, ieri anche il locale Consiglio Circoscrizionale è sceso in campo. Ed ha preannunciato, per lunedì prossimo, nella sede di piazza De Iorio, un incontro pubblico in cui si parlerà, e si condannerà l'efferato fatto di sangue.

Ponticelli è viva e reagisce, vuole legalità, vuole sviluppo, vuole cultura è scritto in un documento diffuso ieri, che riprende: «Il Consiglio di quartiere esprime tutto il suo sdegno e la sua preoccupazione per il crudele atto di violenza che giovedì ha scosso la coscienza di Ponticelli. Ancora una volta la morte ha avuto il sopravvento sulla vita, ma ancor più la barbarie sulla civiltà. Nonostante i duri colpi inferti in questi anni alle organizzazioni criminali, la loro incidenza sul territorio è ancora notevole. La richiesta di sicurezza e di una più incisiva azione di prevenzione dello Stato, non può non essere accompagnata anche da una forte iniziativa di solidarietà verso le aree di maggiore degrado sociale e civile del quartiere e, in particolar modo, verso le nuove generazioni».

«La partecipazione dei cittadini ai funerali di domenica - conclude la nota - rappresentano oltre a un momento di commozione collettiva, anche Lina risposta di civiltà e di reazione contro la criminalità. Il Consiglio di Quartiere, nel chiedere una maggiore opera di prevenzione e repressione della criminalità da parte delle forze dell'ordine invita le associa-

zioni laiche e religiose e l'intera cittadinanza a una mobilitazione costante e vigile, affinché, insieme, si possa sconfiggere definitivamente il fenomeno camorristico»

Il giorno dopo l'imponente rito funebre - peraltro pagato dalla gente di Ponticelli - parenti, amici, conoscenti ricordano Felice De Martino. «Mio fratello è una vittima della camorra così come Silvia Ruotolo. E la gente di Ponticelli, partecipando in massa al suo funerale, lo ha dimostrato. Felice era un ragazzo buono, onesto, lavoratore. La violenza lo terrorizza, aveva paura finanche di sparare i boti di Capodanno» racconta Michele, fratello ventiquattrenne del giovane assassinato. «In casa siamo sette fratelli, Felice era il primo, mio padre operaio in mobilita. Felice ha sempre dato una mano alla famiglia per tirare avanti, non aveva studiato, però leggeva tanto, amava la musica, Mozart. Ma la cosa che tutti ricordano di lui è la sua allegria, la sua battuta sempre pronta. Quel giorno eravamo andati insieme alla partita, poi si era riposato un po'. Quindi era sceso di casa dicendo che sarebbe andato al bar a bere un cappuccino. Non è più tornato».

Di Felice parla il suo migliore amico, Eduardo, impiegato: «Un ragazzo buono, lo conoscevo da sempre. Odiava la violenza, non accettava le provocazioni. La malavita lo terrorizzava. Mi telefonò un'ora prima che lo uccidessero, mi disse che doveva raccontarmi una cosa, una storia di ragazze. Non la saprò mai».

E lo ricorda l'amica Emma: «L'ho visto dieci minuti prima che lo uccidessero, gli dissi di venire a casa a bere un caffè, mi rispose che lo avrebbe fatto dopo un pò. Poi ho saputo che l'avevano ucciso,

E l'amico Guido Pellegrino, promotore della raccolta di firme: “Un ragazzo incapace di fare dei male”.

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS